

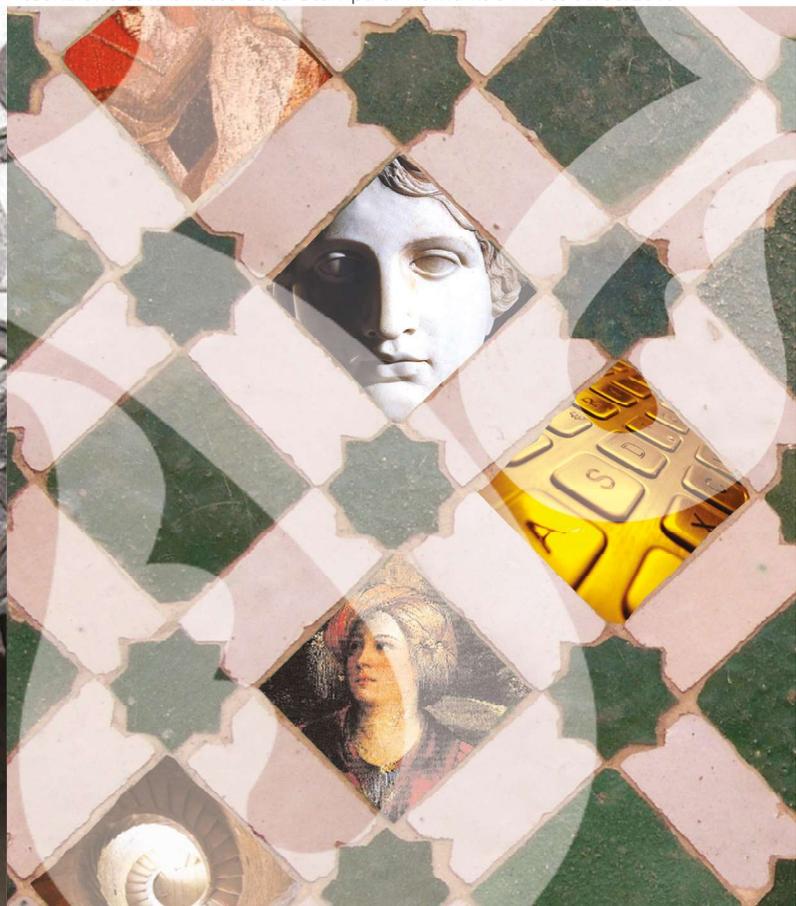


Centro Universitario Europeo  
per i Beni Culturali  
Ravello

# Territori della Cultura

Rivista on line Numero 47 Anno 2022

Iscrizione al Tribunale della Stampa di Roma n. 344 del 05/08/2010





Centro Universitario Europeo  
per i Beni Culturali  
Ravello

# Sommario

<b>Comitato di redazione</b>	<b>5</b>
La Guerra non cancella l'identità di un popolo! Alfonso Andria	<b>8</b>
Articoli 9 e 41 della Costituzione della Repubblica italiana Pietro Graziani	<b>12</b>
<b>Conoscenza del Patrimonio Culturale</b>	
Fabio Martini Cilentò Paleolitico: uno sguardo sulle origini	<b>18</b>
Alessandra Faini L'esperienza di Ales e il Grande Progetto Pompei	<b>26</b>
Domenico Caiazza Via Francigena: l'itinerario culturale europeo. Genesi e storia delle Vie Francigene d'Italia	<b>36</b>
Giuseppe Teseo La sinagoga 'grande' di Trani: Cenni di storia e restauri	<b>44</b>
Daniela Concas Edifici-chiesa di culto cattolico romano: l'adeguamento liturgico dello spazio per la celebrazione dell'Eucaristia	<b>54</b>
<b>Cultura come fattore di sviluppo</b>	
Carlotta Fantacci, Sara V. Schieppati, Gabriella M. Gilli Is the direct participation of inhabitants important to improve place attachment?	<b>72</b>
Antonella Guidazzoli, Maria Chiara Liguori Reale / Virtuale. Sviluppo dei territori attraverso la cultura digitalizzata	<b>86</b>
Luciano Monti, Claudia Cioffi La rete diffusa del patrimonio culturale privato in Italia: una solida base per la ripresa del Paese	<b>96</b>
Massimo Coen Cagli Il fundraising come risposta immunitaria per rafforzare il sistema culturale italiano	<b>106</b>
Stefania Monteverde Comunità patrimoniali fondate sui libri. "Giù la piazza" a Treia	<b>112</b>
<b>Metodi e strumenti del patrimonio culturale</b>	
Olimpia Gargano Il Sud nell'immaginario di Stefan Andres, fra autobiografia e suggestioni letterarie	<b>124</b>
Hamza Zirem Il mondo magico di Rosa Maria Zito	<b>130</b>
Ferdinando Longobardi, Valeria Pastorino Le tecnologie intelligenti e l'esperienza culturale nel Museo 4.0: aspetti linguistici e computazionali	<b>132</b>
Mariassunta Peci, Elena Sinibaldi Cultura ed Educazione: politiche pubbliche per una cittadinanza globale	<b>142</b>
<b>Appendice</b>	
Premio "Patrimoni Viventi 2022". Il bando	<b>151</b>



Centro Universitario Europeo  
per i Beni Culturali  
Ravello

# Comitato di Redazione

Presidente: Alfonso Andria

andria.ipad@gmail.com

Direttore responsabile: Pietro Graziani

pietro.graziani@hotmail.it

Direttore editoriale: Roberto Vicerè

redazione@qaeditoria.it

Responsabile delle relazioni esterne:  
Salvatore Claudio La Rocca

sclarocca@alice.it

## Comitato di redazione

Claude Albore Livadie Responsabile settore  
"Conoscenza del patrimonio culturale"  
Jean-Paul Morel Archeologia, storia, cultura  
Max Schvoerer Scienze e materiali del  
patrimonio culturale  
Beni librari,  
documentali, audiovisivi

alborelivadie@libero.it

moreljp77@gmail.com  
schvoerer@orange.fr

Francesco Caruso Responsabile settore  
"Cultura come fattore di sviluppo"

francescocaruso@hotmail.it

Piero Pierotti Territorio storico,  
ambiente, paesaggio

pieropierotti.pisa@gmail.com

Ferruccio Ferrigni Rischi e patrimonio culturale

ferrigni@unina.it

Dieter Richter Responsabile settore  
"Metodi e strumenti del patrimonio culturale"

dieterrichter@uni-bremen.de

Informatica e beni culturali

Matilde Romito Studio, tutela e fruizione  
del patrimonio culturale

matilderomito@gmail.com

Adalgiso Amendola Osservatorio europeo  
sul turismo culturale

adamendola@unisa.it

## Segreteria di redazione

Eugenia Apicella Segretario Generale  
Monica Valiante  
Velia Di Riso

univeur@univeur.org

Progetto grafico e impaginazione  
PHOM Comunicazione srls

Per consultare i numeri  
precedenti e i titoli delle  
pubblicazioni del CUEBC:  
www.univeur.org - sezione  
Mission

Per commentare  
gli articoli:  
univeur@univeur.org

## Info

Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali  
Villa Rufolo - 84010 Ravello (SA)  
Tel. +39 089 857669 - 089 858195 - Fax +39 089 857711  
univeur@univeur.org - www.univeur.org

Main Sponsors:



ISSN 2280-9376



Domenico Caiazza

# Via Francigena: l'itinerario culturale europeo. Genesi e storia delle Vie Francigene d'Italia

*Domenico Caiazza,  
Studio di archeologia  
e di topografia*

Il Consiglio d'Europa patrocina gli Itinerari Culturali, cioè, ad oggi, circa 45 percorsi tematici transazionali che dimostrano la sostanziale unità storica, spirituale, ideale d'Europa. Gli Itinerari Culturali promuovono nel nuovo contesto geopolitico europeo "viaggi" multimodali (treno-automobile-bus) e "cammini", preferibilmente lenti e sostenibili (a piedi, in bicicletta, a cavallo), autonomi ma 'intrecciabili' tra di loro. I più famosi sono il Cammino di Santiago, la Via Francigena, il Cammino di San Michele e La Rotta dei Fenici.

Ogni cammino è un 'bene culturale complesso', costituito dal patrimonio materiale e immateriale che si incontra lungo il suo percorso. È dunque una vena di civiltà europea, che guida alla scoperta dei territori attraversati e costituisce un ponte di cultura. Ma è anche una spina dorsale di sviluppo sostenibile dei territori europei attraversati, poiché contribuisce alla riappropriazione dell'identità storico-culturale delle singole comunità e le coinvolge in una dimensione ampia. Questi viaggi lenti sono compatibili con ricettività e servizi delle aree interne e generano una buona economia, senza stravolgere le comunità.

## La Via Francigena come via di pellegrinaggio

Nel '700 in Toscana si iniziarono a studiare strade che in documenti e odonimi sopravvissuti erano chiamate *Via Francigena* o *Francesca*. Era una via che veniva dalla Borgogna, superava le Alpi, e per il Passo della Cisa giungeva in Toscana e di qui a Roma. Per il fatto che questa era la "via romea", cioè del pellegrinaggio a San Pietro maturò allora la convinzione che il nome *Francigena* nascesse dal pellegrinaggio. La stessa strada si sarebbe chiamata *Romea* se percorsa verso Roma e *Francigena* se percorsa verso l'attuale Francia. In realtà, come vedremo, tale ipotesi è infondata dal punto della genesi dell'appellativo, poiché francigeno significa "che viene dalla Francia" e non "che va in Francia", visto anche che dopo le Alpi vi era la Burgundia e non la terra dei Franchi. Inoltre vie Francigene sono documentate anche in Lombardia, Marche, Campania, Puglia, Basilicata, Sicilia, e certo queste strade nulla avevano da spartire con un itinerario verso la terra dei Franchi. Semplicemente via Francigena o Francesca significava, "dei Franchi,



Fig. 1 Percorsi della via Francigena in Europa.



francona”, oggi diremmo “francese”. Dunque la genesi del nome, già testimoniato nel IX secolo, non può essere eziologicamente derivata dal pellegrinaggio.

Tuttavia seguendo questa teoria, tanto antica ed indiscussa quanto indimostrata ed improbabile, l’Itinerario del Consiglio d’Europa *Via Francigena* è stato tracciato, sulla base di appunti di viaggio, con due percorsi transalpini: il primo da Canterbury (Gran Bretagna) a Roma attraverso Francia ed Italia seguendo le tappe dell’arcivescovo di Canterbury Sigeric; il secondo dall’Islanda a Roma sul percorso dell’abate islandese Nicholas di Munkkavera attraverso Danimarca, Germania, Italia. Pertanto l’Itinerario Culturale del Consiglio d’Europa *Via Francigena*, risultante dalla congiunzione dei due tracciati, è stato ricostruito, per lo più su antiche strade romane, e fino a Roma (fig.1).

Si è poi verificato un intensificarsi dell’interesse per il turismo lento e sostenibile e sempre più frequentemente i viaggiatori a piedi e in bicicletta si sono spinti verso il santuario del Gargano e i porti pugliesi d’imbarco per la Terra Santa. Si è anche avviato un nuovo indirizzo degli studi sulle Vie Francigene, sicché numerose attestazioni di *Vie Francigene* sono state documentate a sud di Roma, cioè in Campania, nel Molise e in Puglia. In seguito anche l’itinerario europeo è stato ufficialmente esteso da Roma verso la Puglia, passando per il Lazio Meridionale e la Campania. Questa Regione con delibera DGR n.17 del 22/01/2019, lo ha tracciato a partire dal ponte borbonico sul Garigliano (fig. 2) per Sessa Aurunca, Teano, Pietramelara, Alife, San Salvatore Telesino, Benevento, Casalbore, Faeto



Fig. 2. Ponte borbonico sul Garigliano.



sino ai confini della Puglia. Su tale tratta dovrebbero a breve essere impegnati per messa in sicurezza e segnaletica cospicue risorse rinvenienti da fondi CIPE del 2013. Sempre in Campania su tale itinerario si è sviluppato lo scorso anno l'evento "Via Francigena. Road to Rome 2021. Start again!" che ha visto percorrere l'itinerario da Canterbury a Santa Maria di Leuca. Anche la presenza di camminatori avviatasi spontaneamente da anni sulla Via Latina-Casilina da Roma verso il Lazio Meridionale ed il sud, è restata attiva. Questo percorso approda in Campania a Mignano Montelungo e ad Alife si congiunge al tracciato deliberato dalla Regione, pure ben frequentato.

### **Le Francigene nella storia**

Lo studio delle fonti storiche e diplomatiche altomedievali e ricerche toponomastiche sul terreno hanno permesso un riesame delle dinamiche di nascita e di sviluppo delle Vie Francigene in Italia. È stato, infatti, possibile riconoscere e documentare percorsi francigeni nella Lombardia, in Emilia e in Romagna, nelle Marche, in Abruzzo, nel Molise, ed anche individuare vie francigene qualificate come "vecchie", "nuove", "maggiori", e persino un "ponte di Lotario" in Valle Caudina, il che implica che l'attività imperiale carolingia fu di notevole durata e complessità.

Di una via Francigena Adriatica sono state acquisite prove documentali, in antichissime pergamene e sopravvivenze toponomastiche che hanno consentito di riconoscere l'antico percorso in Emilia, Marche e Abruzzo che raggiungeva il Molise, la regione più vicina alla Campania, con due direttrici. La prima correva sotto Montenero di Bisaccia, dove un documento menziona la strada prima col nome colto di via Francigena e poi quello popolare di Francesca. Giungeva quindi sul fiume Biferno dove ancora oggi vivono i toponimi Valle Francara, Macchia Francara, Torre Francara, palesemente generati da un antico insediamento dei Franchi. La via proseguiva sfiorando Larino dov'è una Fontana Francesca, poi per Ururi e Serracapriola raggiungeva il Gargano sul quale numerose pergamene ricordano una Via Francesca Vecchia ed altra Via Francesca Nuova. Quindi la Francesca proseguiva verso Cerignola e Barletta sino a Bari. Questo tracciato è perfettamente sovrapponibile a quello che nell'anno 846 d. C. l'imperatore Lotario I descriveva in un famoso *Capitulare de expeditione contra Saracenos facienda*. Lotario dava dispo-



sizione al figlio Ludovico II di scendere sulla Francigena Tirrenica con le truppe di Francia, Burgundia, Provenza e Toscana fino a Benevento, per poi congiungere le armate a Larino dove anch'egli si sarebbe portato marciando sulla francigena adriatica, per poi proseguire insieme contro i Saraceni che, dopo aver occupata Bari, tormentavano il Meridione.

Una variante della Francigena da Pescara risaliva verso Sulmona e Roccaraso poi scendeva alla grande Abbazia longobarda e carolingia di San Vincenzo alle fonti del Volturno (fig. 3) e per Venafro dirigeva in Campania. Numerose testimonianze documentali e toponomastiche hanno consentito di individuare la strada Francigena a Colli a Volturno, Montaquila e nella Piana di Roccaravindola e Venafro, cioè esattamente sul percorso di Carlo Magno e Pipino che alla testa di un grande esercito attaccarono Capua e Benevento.

Allo stesso modo, cioè come via di guerra per le armate imperiali caroline, nacque la Via Francigena Tirrenica che attraverso la Toscana giungeva a Roma e proseguiva sulla via Latina verso Veroli, dove è attestata da documenti e toponimi, se ne conserva il percorso e un convento benedettino di fondazione carolingia: S. Maria dei Franconi (fig. 4). Poi per Pontecorvo, Aquino, Cassino, la Francigena raggiungeva Mignano Montelungo (fig. 5), dove una pergamena dell'anno 1094 cita le chiese di San Giovanni e di Santa Maria *de Strata Francorum*. Quindi, come risulta da un diploma del grande monastero di S. Vincenzo a Volturno, la strada saliva sul vulcano di Roccamonfina, dove sorge l'abitato omonimo che fu raggiunto da un'armata franca. Oggi nel silenzio dei castagneti accoglie i visitatori un bel convento di età tardogotica (figg. 6a-6b) ed una chiesa della Madonna dei Lattani (= lattanti), che ha sostituito-continuato un preromano culto di *Mefitis-luno Populonia*



Fig. 3 Abbazia di S. Vincenzo alle fonti del Volturno.

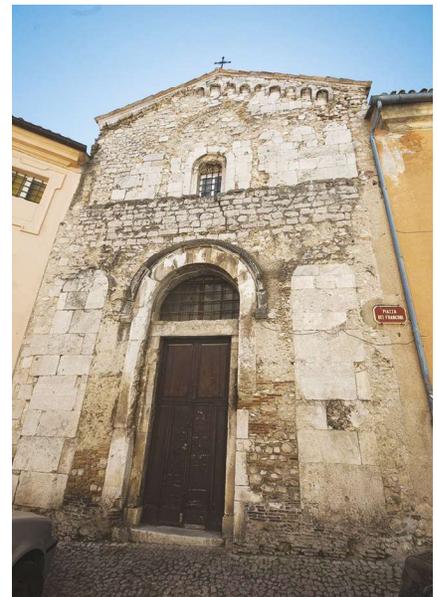


Fig. 4 Veroli: facciata in stile lombardo della chiesa carolingia di S. Maria dei Franconi.



Figg. 6a-6b Roccamonfina. Santuario della Madonna dei Lattani (=lattanti) e dettaglio del chiostro.



Fig. 5 Mignano Montelungo: il castello di Ettore Fieramosca.



Fig. 7 Padula: la Certosa di San Lorenzo.



Fig. 8 Sanza (Salerno). L'abitato medievale a diretto controllo della via Francesca.



Fig. 9 Sanza (Salerno). Monumento a Carlo Pisacane.

ed infatti dura intatta la credenza che bere alla fonte che qui sgorga faccia nascere bimbi maschi e doni latte alle madri.

Dopo Mignano si apre poi l'agro di Caianello-Vai-rano nel quale un documento dell'anno 986 ubica su un confine la *Via Francisca*. È questa la più antica attestazione in Italia della Via dei Franchi ed è sulla strada percorsa da Carlo Magno e Re Pipino verso Capua e Benevento nella spedizione per sottomettere Arechi. Questi quale Duca di Benevento era, almeno in teoria, dipendente dal re dei Longobardi che sedeva in Pavia. Ma dopo la caduta del Regno Longobardo nel 774, si proclamò Principe e dunque indipendente da Carlo, nuovo re dei Longobardi per diritto di conquista, che pertanto gli mosse guerra.

Questo tratto di via francigena citato nel documento dell'anno 986 è prossimo a *Patenaria*, un modesto abitato medievale oggi mero nome di località, nella quale, come narra l'Anonimo Salernitano, nell'872 aveva a lungo soggiornato l'imperatore Ludovico II, disceso in armi al sud per affermare la sua sovranità e per combattere i Saraceni.

Nella Pianura Campana, documenti e toponimi rammentano la Via Francigena (tirrenica) a Fran-colise, a Canello Arnone e presso Aversa, ove una *Baronia Francesca* precedette il proto-inse-diamento normanno.

Una pergamena del famoso monastero napoletano dei Santi Severino e Sossio risalente all'anno 1119 documenta la *via publica francisca* tra Ottaviano e Somma Vesuviana. Ma la strada scendeva ancora più al sud ed infatti un documento della magnifica Certosa di San Lorenzo che sorge a Padula (fig. 7), datato 13 gennaio 1381, segnala tra i beni donati da Guglielmo di Corona alla Certosa una casa in Sanza (fig. 8) ed una vigna sempre in Sanza "dove dicesi la via Francisca". Questo toponimo si conserva ancora oggi nella contrada Francesca di Sanza e designa la stretta valle ai piedi del paese dove corre la superstrada che affianca la via cilentana sulla quale Carlo Pisacane trovò la morte con i suoi famosi Trecento (fig. 9).



La via proseguiva verso la Calabria, dove nell'869 Ludovico II sconfisse i Saraceni sgombrandoli da Amantea (fig. 10) e proseguiva oltre verso Tropea, pure emirato saraceno da debellare. Infatti tra Amantea e Tropea un paesello, sede poi di altra battaglia avvenuta nel XVI secolo, conserva il nome di Francica, etnico Francicoti, che vale "paese dei Franconi".



Fig. 10 Amantea: il castello.

Tralasciamo, per economia di spazio, la trattazione dei tracciati francigeni che univano la Francigena Adriatica a quella Tirrenica, e le attestazioni in Sicilia. Ci limitiamo a rammentare una località Francesca di Rionero in Vulture e una strada *francesca* sul confine di una proprietà dell'abbazia benedettina di S. Maria di Banzi. Di queste lotte tra valorosi conti palatini e feroci saraceni tra gole e forre dell'Aspromonte è memoria nei versi delle "chansons de gestes" in particolare nella Chanson d'Aspremont (fig. 11). Grazie a questi canti le imprese compiute dalle armate carolinghe sulle vie francigene continuano a vivere nel patrimonio culturale europeo.



Fig. 11 Manoscritto della "Chanson d'Aspremont" (British\_Library\_Lansdowne\_MS\_782\_f022v\_-\_Chanson\_d'Aspremont\_-\_Charlemagne\_&\_Roland).



Nate nel IX secolo d. C. come vie di dominio e direttrici di guerre feroci, spesso ormai ridotte a stradine secondarie, le Vie Francigene sono per lo più rammentate solo da microtoponimi o da documenti altomedievali. Ma dal secolare oblio e dalla polvere degli archivi le Vie Francigene sono di recente ri-sorte quale vie di turismo lento sia pure nell'accezione limitata e riduttiva di vie del pellegrinaggio.

Questa accezione è scientificamente errata poiché le francigene nacquero come vie di guerra e non di pellegrinaggio e per il fatto che sulle vie passavano tutti, sovrani, eserciti, pellegrini, santi e predoni, e certo non solo i pellegrini. Ha tuttavia il merito di rammentarci che il pellegrinaggio ai luoghi santi cristiani fu, come le Francigene, uno dei fattori fondanti dell'identità europea, e, come rammenta Chaucer nei Racconti di Canterbury, una forma di turismo *ante litteram*.

E d'altronde, tutto sommato, le reliquie di San Clemente e quelle di San Germano prese a Capua da Ludovico e distribuite in varie località lungo le strade che percorreva risalendo la Penisola in armi hanno seminato e alimentato in terre lontane devozioni e *pia exempla*. Hanno arricchito la spiritualità, l'arte e la "storia" troppo spesso tessuta della narrazione di sole vicende belliche.

Allo stesso modo, la Chanson d'Aspremont ha traslato nell'epica e resi immortali le sanguinose battaglie combattute, non solo sui Pirenei ma anche in Campania e Calabria dai Franchi che avanzavano sulla Francigena, dando sostanza e forma ad un patrimonio immateriale di tutto l'Occidente: l'epopea dei Paladini.

Dunque, seppure attestate solo da Lione al Piemonte e alla Lombardia e da queste regioni verso il Sud d'Italia, nelle Francigene fluirono storia, devozione e mito alimentando la civiltà dell'Europa.



### **Bibliografia**

Per testi e ampia bibliografia sulla Via Francigena, nella concezione tradizionale di singola via di pellegrinaggio tra Francia, Toscana e Roma su antiche vie romane, si veda:

R. Stopani, *La Via Francigena*, Firenze 1988.

R. Stopani, *La Via Francigena del Sud. L'Appia Traiana nel Medioevo*, Firenze 1992.

AA. VV. *Tra Roma e Gerusalemme nel Medioevo Paesaggi umani ed ambientali del pellegrinaggio meridionale* (a cura di Massimo Oldoni), Salerno 2005.

Sulle Vie Francigene nella funzione storicamente provata di strade imperiali dei Franchi tra Borgogna, Piemonte, Lombardia, Emilia-Romagna, Marche, Abruzzo, Molise, Puglia, Lazio, Campania, Calabria si rinvia a:

D. Caiazza, *Le Vie Francigene d' Italia. Sovrani eserciti devozioni viandanti sulle strade imperiali dei Franchi nel Sud*, *Quaderni Campano Sannitici XII*, Dragoni (Caserta) 2018.

D. Caiazza, Roccamonfina. Note di storia archeologia e toponomastica del territorio dalla Preistoria al Medioevo, in D. Caiazza (a cura di), *Roccamonfina Orto della Regina*, Napoli 1990 pp. 5-26.

D. Caiazza, *Ager Rufranus*, Centri fortificati preromani, in *Insedimenti fortificati in area Centro-Italica*, Atti del Convegno Univ. di Chieti, 11 aprile 1991 pp. 85-115.

D. Caiazza, Fortificazioni megalitiche nel Vallo di Diano: Cuozzo della Civita – *Tegianum* lucana e le sue fortificazioni satelliti di Cuozzo dell'Uovo e di Cima 760. Saggio di foto-interpretazione archeologica, in *Considerazioni di Storia ed Archeologia 2021* (CoStA), pp.82-106. ([HTTP://WWW.SAMNITIUM.COM/?P=1193](http://www.samnitiium.com/?P=1193)).